



# Il Riflettere

Y	4
F	3
H	1
@	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE  
ORGANO UFFICIALE

ANNO XX N. 11 - NOVEMBRE 2021

... in **BLA BLA BLA ... SE  
NON ORA QUANDO?**

## BLA BLA BLA ... SE NON ORA QUANDO?



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

*“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”*



Europa attenzione: **"Se non ora quando?"**. Un'Europa lontana dall'illuminata mente di Luigi Einaudi (Discorso alla Costituente il **29 luglio 1947** di cui pubblico una parte). Lontana anche dai Padri Fondatori: Konrad Adenauer; Alcide De Gasperi; Alcide De Gasperi; Robert Schuman; Paul-Henri Spaak; Altiero Spinelli, che sancirono la nascita nel lontano **Trattato di Roma del 25 marzo 1957**. Nuove divisioni e nuovi muri fatti di filo spinato per "difesa dei confini" soprattutto da parte dei "Paesi sovranisti": Austria; Cipro; Danimarca; Grecia; Lituania; Polonia; Bulgaria; Repubblica Ceca; Estonia; Ungheria; Lettonia e Repubblica Slovacca hanno chiesto all'Ue di finanziare i muri ai confini a difesa per impedire l'arrivo di migranti. Migranti che arrivano in **Italia** quotidianamente dal nostro confine europeo nel silenzio assordante dell'EU. La stessa **EU** foraggia la **Turchia**, con il suo dittatore **Erdogan** a cui sono stati dati nel **2021 3 miliardi di euro** per la **"gestione migranti"**. Cinque milioni di migranti tenuti schiavi in spregio dei più elementari **"Diritti Umani"**, con cui **Erdogan** ricatta l'**EU** di "liberare" e invadere l'Europa se dovesse intromettersi nei suoi "loschi e anticostituzionali affari". Ricordiamo che recentemente Erdogan ha minacciato l'espulsione di 10 ambasciatori di Stati Uniti; Francia; Germania; Olanda; Canada; Finlandia; Svezia; Norvegia; Danimarca e Nuova Zelanda, che avevano firmato un appello per la sua liberazione, di **Kavala** come dichiara la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo definendo la detenzione illegittima. L'uomo, agli arresti dal 2017 e detenuto nella prigione di Silivri, accusato di avere organizzato gli scontri di Gezi nel 2013 ma di avere soprattutto legami con George Soros e con il predicatore Fetullah Gulen. Una Turchia che va anche alla conquista del Mediterraneo (una volta Mare nostrum) e schiera altri soldati in Libia, dove una fregata militare turca è rimasta per alcuni giorni nel porto di Khoms.

**Segue a pagina 3**



**"A.I.A.C."**

**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico**  
**International Association Catholic Apostolate**  
**Presidente: Gennaro Angelo Sguro**

**Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)**

**Il Riflettere**

**Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.**

**I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile**

**Anno XX - N.11 - Novembre 2021 - Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli**

**Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
 Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990**

**Copie stampate: N° 2.000**

**ORGANO CONSULTIVO**

**"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.**

**DIRETTORE RESPONSABILE**

**Gennaro Angelo Sguro**

**SEGRETARIO DI REDAZIONE**

**Tina Ranucci**

**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**

**Giuseppina Ercolesi**

**Copertina: Sguro l'Europa di Einaudi**

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

*A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-*

*E' vietata ogni forma di riproduzione  
 Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso*

**... in BLA BLA BLA ... SE NON ORA QUANDO?**

*"If you want peace, work for justice"  
 "Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Dopo l'assassinio di **Muhammar Gheddafi** dieci anni fa, per meglio destabilizzare il Mediterraneo ci hanno inventato la cosiddetta "**Primavera Araba**". Altro che "Primavera" ci ha prodotto solo morti e distruzioni di cui si ignorano ancora le future conseguenze. L'**EU** dov'era? Spero a non impegnata a misurare i centimetri delle "**banane**" o di altre cazzate che sono fuori da ogni logica e intelligenza umana. Ci sarebbero ancora tanti assurdi ritardi di sana politica da poter citare, ma preferiamo sintetizzare e chiederci se qualche politico dell'Eu abbia letto per intero il **Discorso di Einaudi alla Costituente, il 29 luglio 1947?** Ma visto quanto ancora oggi iaccede in Europa, pensiamo di no ed allora come monito e auspicio pubblichiamo questa sintesi: ..*"Se noi non sapremo farci portatori di un ideale umano e moderno nell'Europa d'oggi, smarrita ed incerta sulla via da percorrere, noi siamo perduti e con noi è perduta l'Europa. Esiste, in questo nostro vecchio continente, un vuoto ideale spaventoso. Quella bomba atomica, di cui tanto paventiamo, vive purtroppo in ognuno di noi. Non della bomba atomica dobbiamo soprattutto aver timore, ma delle forze malvagie le quali ne scatenarono l'uso. A questo scatenamento noi dobbiamo opporci; e la sola via d'azione che si apre dinnanzi è la predicazione della buona novella. Quale sia questa buona novella sappiamo: è l'idea di libertà contro l'intolleranza, della cooperazione contro la forza bruta. L'Europa che l'Italia auspica, per la cui attuazione essa deve lottare, non è un'Europa chiusa contro nessuno, è una Europa aperta a tutti, un'Europa nella quale gli uomini possano liberamente far valere i loro contrastanti ideali e nella quale le maggioranze rispettino le minoranze e ne promuovano esse medesime i fini, sino all'estremo limite in cui essi sono compatibili con la persistenza dell'intera comunità. Alla creazione di quest'Europa, l'Italia deve essere pronta a fare sacrificio di una parte della sua sovranità. Scrivevo trent'anni fa e seguitai a ripetere invano e ripeto oggi, spero, dopo le terribili esperienze sofferte, non più invano, che il nemico numero uno della civiltà, della prosperità, ed oggi si deve aggiungere della vita medesima dei popoli, è il mito della sovranità assoluta degli stati. Questo mito funesto è il vero generatore delle guerre; spesso arma gli stati per la conquista dallo spazio vitale; desso pronuncia la scomunica contro gli emigranti dei paesi poveri; desso crea le barriere doganali e, impoverendo i popoli, li spinge ad immaginare che, ritornando all'economia predatoria dei selvaggi, essi possano conquistare ricchezza e potenza. In un'Europa in cui ogni dove si osservano rabbiosi ritorni a pestiferi miti nazionalistici, in cui improvvisamente si scoprono passionali correnti patriottiche in chi sino a ieri professava idee internazionalistiche, in quest'Europa nella quale ad ogni piè sospinto si vengono con raccapriccio riformarsi tendenze bellicistiche, urge compiere un'opera di unificazione. Opera, dico, e non predicazione. Vano è predicare pace e concordia, quando alle porte urge Annibale, quando negli animi di troppi Europei tornano a fiammeggiare le passioni nazionalistiche. Non basta predicare gli Stati Uniti di Europa ed indire congressi di parlamentari. Quel che importa è che i parlamenti di questi minuscoli stati i quali compongono la divisa Europa, rinuncino ad una parte della loro sovranità a pro di un Parlamento nel quale siano rappresentati, una camera elettiva, direttamente i popoli europei nella loro unità, senza distinzione fra stato e stato ed in proporzione al numero degli abitanti e nella camera degli stati siano rappresentati, a parità di numero, i singoli stati. Questo è l'unico ideale per cui valga la pena di lavorare; l'unico ideale capace a salvare la vera indipendenza dei popoli, la quale non consiste nelle armi, nelle barriere doganali, nella limitazione dei sistemi ferroviari, fluviali, portuali, elettrici e simili al territorio nazionale, bensì nella scuola, nelle arti, nei costumi, nelle istituzioni culturali, in tutto ciò che dà vita allo spirito e fa sì che ogni popolo sappia contribuire qualcosa alla vita spirituale degli altri popoli"*.

Gennaro Angelo Sguro

Presidente Associazione Internazionale Apostolato Cattolico



Pubblichiamo il link del nostro filmato: "**L'Europa di Luigi Einaudi**":  
Link: <https://youtu.be/rV-Zp-YHCmA>

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in BLA BLA BLA ... SE NON ORA QUANDO?**



I leader mondiali, riuniti a Roma per il G20, hanno partorito finalmente il “topolino” approvando la tassa minima al 15% sulle multinazionali, dopo anni di dibattiti e trattative. Ormai anche i bambini che guardano i “grandi”, sanno bene che le maggiori evasioni (truffe contro l’umanità) sono spesso protette e vengono principalmente dalle cosiddette società multinazionali, che fanno i loro comodi nella stessa Europa e in altri “paradisi fiscali”.

Il G20 ha confermato l'intenzione di limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi ma evita di indicare impegni stringenti, da quanto è emerso da una bozza del comunicato finale. Mario Draghi nella conferenza finale ha detto: *"Rimaniamo impegnati nell'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2°C e di proseguire gli sforzi per limitarlo a 1,5 con azioni significative ed efficaci dei Paesi"*.

**Segue a pagina 5**

**... in BLA BLA BLA ... SE NON ORA QUANDO?**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



**Fotogrammi G20 Roma**



Segue a pagina 6

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in BLA BLA BLA ... SE NON ORA QUANDO?**



## Discorso del Presidente Sergio Mattarella in occasione del pranzo in onore dei Capi di Stato e di Governo e delle altre Personalità partecipanti al Vertice G20

Palazzo del Quirinale, 30 ottobre 2021

Maestà, Altezze Reali, Signore e Signori Capi di Stato e di Governo, Rappresentanti delle Organizzazioni internazionali, Signori Ministri, Signore e Signori, desidero anzitutto rivolgerVi un caloroso benvenuto ed esprimerVi il ringraziamento per la collaborazione e il sostegno assicurato dai Governi e dalle Organizzazioni che rappresentate alla Presidenza italiana del G20. La Repubblica Italiana ha accolto quest'impegno con senso di responsabilità, consapevole di un contesto internazionale sempre più multiforme, gravato inoltre dalla pandemia. Numerose le urgenze di fronte alle quali ci troviamo. Le risposte non sono procrastinabili.

La pandemia ha reso evidente, in maniera drammatica, che nessuno - a prescindere dalle dimensioni della sua economia - è in grado di affrontare, da solo, problemi che riguardano la condizione generale dell'umanità. Il multilateralismo e la cooperazione rappresentano le sole risposte concrete ed efficaci alle difficoltà e alle tensioni che attraversano il pianeta. Si tratta di una semplice constatazione di fatto e non di una astratta affermazione di principio.

A partire dalla fine del secondo conflitto mondiale il multilateralismo è ciò che ha permesso di conquistare la pace. Si è andato affermando progressivamente, nelle relazioni internazionali, un metodo, forgiando il consenso su un'ampia gamma di temi essenziali per la sopravvivenza e il progresso dell'umanità tutta. La costruzione di organismi internazionali ne è stata concreta declinazione, a partire dalla Carta di San Francisco del 1945.

Negli ultimi anni, tuttavia, lo spirito che aveva animato stagioni ricche di fiducia è andato affievolendosi.

La governance globale fondata su un ordine basato anzitutto sul rispetto del diritto internazionale e sul consolidamento dello Stato di diritto ne è risultata indebolita. E i risultati, amari, sono sotto gli occhi di tutti.

A questa deriva va opposto un nuovo ciclo, fatto di dialogo e di fiducia!

Di fronte alle sfide del nostro tempo e a quelle - verosimilmente sempre più grandi - del mondo di domani, vanno trovati modi e tempi per rispondere ai potenti fattori di cambiamento e alla instabilità che vediamo crescere sotto i nostri occhi e che affligge, con le sue conseguenze, tanti popoli e Paesi. Non possiamo evadere la nostra responsabilità di fornire risposte.

Lo dobbiamo alle aspirazioni a un mondo più giusto e migliore che vengono anzitutto dai nostri stessi concittadini.

Lo dobbiamo ancor più alle nuove generazioni, alle quali va assicurato un futuro.

In questo anno che ha visto la Repubblica Italiana esercitare la Presidenza del G20, i nostri Paesi hanno lavorato alla ricostruzione di un tessuto socio-economico che la pandemia ha rischiato di lacerare nel profondo.

Ci siamo impegnati a rendere più forti, coese e solidali le nostre società. Abbiamo lavorato insieme, al livello planetario, per offrire alla comunità internazionale, a Paesi meno favoriti, sostegno di fronte ad un nuovo nemico comune: la pandemia.

È un'opera di ricostruzione che non può arrestarsi!

È un nuovo punto di partenza al quale guardare per una più intensa stagione di collaborazione.

L'Italia ha indicato per la sua Presidenza del G20 tre grandi assi: persone, pianeta, prosperità.

Sono le persone e la loro vita a dover essere al centro delle nostre preoccupazioni. Sono temi prioritari come la lotta alla povertà e la riduzione del divario tra Nord e Sud del mondo per conseguire l'obiettivo di eliminarlo, la sicurezza dell'alimentazione e la sostenibilità dei sistemi alimentari, la salute e l'istruzione.

Su tutto incombe la emergenza dei mutamenti climatici, sulla quale abbiamo cercato di mantenere alto il livello di ambizione per fornire risposte adeguate. Siamo inoltre consapevoli di come incida su questa fase l'esigenza di affrontare e risolvere questioni di grande rilievo quali la riforma del sistema del commercio internazionale e la transizione digitale.

In questo 2021 la gravissima situazione d'emergenza determinatasi in Afghanistan ha rappresentato e rappresenta una sfida non differibile. Di qui la iniziativa di proporre il G20 quale foro di coordinamento, a sostegno del necessario lavoro delle Nazioni Unite, per scongiurare il rischio di una catastrofe umanitaria. Illustri ospiti, nell'affrontare le questioni che hanno caratterizzato la Presidenza del G20, l'Italia ha voluto coinvolgere le diverse espressioni della società civile e in particolare i giovani. Noi siamo debitori nei loro confronti.

Non dobbiamo consegnare a chi verrà dopo di noi un pianeta solcato da conflitti, le cui risorse siano state dilapidate, il cui ecosistema sia stato compromesso per l'egoismo di chi è stato incapace di coniugare la legittima aspirazione alla crescita economica e sociale con l'esigenza di tutelare ciò che non ci appartiene. Perché a nostra volta l'abbiamo ricevuto dalle precedenti generazioni.

Tocca a noi l'impresa di imprimere una svolta decisiva per superare questi fardelli. Il momento è questo.

Gli occhi di miliardi di persone, di interi popoli, sono puntati su di noi e sui risultati che saremo conseguire.

Sono fiducioso che i nostri Paesi risponderanno all'appello che viene dall'opinione pubblica mondiale.

Ne saremo all'altezza se riusciremo a ritrovare il filo della collaborazione e il senso della responsabilità che l'odierna e crescente interdipendenza tra popoli e nazioni del pianeta ci impone. Illustri ospiti, con questo auspicio, formulo i più fervidi auguri di buon lavoro.

## Omelia di Francesco al Cimitero Militare Francese a Roma Martedì, 2 novembre 2021



Mi viene in mente uno scritto, alla porta di un piccolo cimitero, al nord: "Tu che passi, pensa ai tuoi passi, e dei tuoi passi pensa all'ultimo passo". Tu che passi. La vita è un cammino, tutti noi siamo in cammino. Tutti noi, se vogliamo fare qualcosa nella vita, siamo in cammino. Che non è passeggiata, neppure labirinto, no, è cammino. Nel cammino, noi passiamo davanti a tanti fatti storici, davanti a tante situazioni difficili. E anche davanti ai cimiteri. Il consiglio di questo cimitero è: "Tu che passi, ferma il passo e pensa, dei tuoi passi, all'ultimo passo". Tutti avremo un ultimo passo. Qualcuno può dirmi: "Padre, non sia così luttuoso, non sia tragico". Ma è la verità. L'importante è che quell'ultimo passo ci trovi in cammino, non girando in passeggiata; nel cammino della vita e non in un labirinto senza fine. Essere in cammino perché l'ultimo passo ci trovi camminando. Questo è il primo pensiero che vorrei dire e che mi viene dal cuore. Il secondo pensiero, sono le tombe. Questa gente - brava gente - è morta in guerra, è morta perché è stata chiamata a difendere la patria, a difendere valori, a difendere ideali e, tante altre volte, a difendere situazioni politiche tristi e lamentabili. E sono le vittime, le vittime della guerra, che mangia i figli della patria. E penso ad Anzio, a Redipuglia; penso al Piave nel '14 - tanti sono rimasti lì -; penso alla spiaggia di Normandia: quarantamila, in quello sbarco! Ma non importa, cadevano... Mi sono fermato davanti a una tomba, lì: "Inconnu. Mort pour la France. 1944". Neppure il nome. Nel cuore di Dio c'è il nome di tutti noi, ma questa è la tragedia della guerra. Sono sicuro che tutti questi che sono andati in buona volontà, chiamati dalla patria per difenderla, sono con il Signore. Ma noi, che stiamo in cammino, lottiamo sufficientemente perché non ci siano le guerre? Perché non ci siano le economie dei Paesi fortificate dall'industria delle armi? Oggi la predica dovrebbe essere guardare le tombe: "Morto per la Francia"; alcune hanno il nome, poche altre no. Ma queste tombe sono un messaggio di pace: "Fermatevi, fratelli e sorelle, fermatevi! Fermatevi, fabbricatori di armi, fermatevi!". Questi due pensieri vi lascio. "Tu che passi, pensa, dei tuoi passi, all'ultimo passo": che sia in pace, in pace del cuore, in pace tutto. Il secondo pensiero: queste tombe che parlano, gridano, gridano da sé stesse, gridano: "Pace!". Che il Signore ci aiuti a seminare e conservare nel nostro cuore questi due pensieri.

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in BLA BLA BLA ... SE NON ORA QUANDO?**

## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALLA COP26

A Sua Eccellenza Sig. Alok Sharma, Presidente della COP26, ventiseiesima sessione della Conferenza degli Stati Parte alla Convenzione-Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (Glasgow, 31 ottobre - 12 novembre 2021)

Eccellenza, Mentre inizia la Conferenza di Glasgow, siamo tutti consapevoli che essa ha l'importante compito di mostrare all'intera comunità internazionale se realmente sussiste la volontà politica di destinare con onestà, responsabilità e coraggio maggiori risorse umane, finanziarie e tecnologiche per mitigare gli effetti negativi del cambiamento climatico così come per aiutare le popolazioni più povere e vulnerabili, che sono quelle che ne soffrono maggiormente. [1]

Ma, davanti a noi, vi è di più: questo compito dovrà, infatti, essere svolto nel pieno di una pandemia che da quasi due anni sta flagellando la nostra umanità. Accanto ai vari drammi che ha portato il Covid-19, la pandemia ci insegna anche che non abbiamo alternative: riusciremo a sconfiggerla solo se tutti quanti prenderemo parte a questa sfida. Tutto ciò, lo sappiamo bene, richiede una profonda e solidale collaborazione tra tutti i popoli del mondo.

Vi è stato una prima della pandemia; esso sarà inevitabilmente differente dal dopo-pandemia che dobbiamo costruire, insieme, prendendo spunto dagli errori fatti nel passato.

Analogo discorso è possibile farlo nel contrastare il problema globale del cambiamento climatico. Non abbiamo alternative. Possiamo conseguire gli obiettivi scritti nell'Accordo di Parigi solo se si agirà in maniera coordinata e responsabile.

Sono obiettivi ambiziosi, ma indifferibili. Oggi queste decisioni spettano a voi.

La COP26 può e deve contribuire attivamente a questa coscienziosa costruzione di un futuro dove i comportamenti quotidiani e gli investimenti economico-finanziari possano realmente salvaguardare le condizioni di una vita degna dell'umanità di oggi e di domani in un pianeta "sano".

Si tratta di un cambiamento d'epoca, di una sfida di civiltà per la quale vi è bisogno dell'impegno di tutti ed in particolare dei Paesi con maggiori capacità, che devono assumere un ruolo guida nel campo della finanza climatica, della decarbonizzazione del sistema economico e della vita delle persone, della promozione di un'economia circolare, del sostegno ai Paesi più vulnerabili per le attività di adattamento agli impatti del cambiamento climatico e di risposta alle perdite e ai danni derivanti da tale fenomeno.

Da parte sua la Santa Sede, come ho indicato all'High Level Virtual Climate Ambition Summit del 12 dicembre 2020, ha adottato una strategia di riduzione a zero delle emissioni nette (net-zero emission) che si muove su due piani: 1) l'impegno dello Stato della Città del Vaticano a conseguire questo obiettivo entro il 2050; 2) l'impegno della Santa Sede stessa a promuovere un'educazione all'ecologia integrale, ben consapevole che le misure politiche, tecniche ed operative devono unirsi a un processo educativo che, anche e soprattutto tra i giovani, promuova nuovi stili di vita e favorisca un modello culturale di sviluppo e di sostenibilità incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente naturale.

Da questi impegni sono nate migliaia di iniziative in tutto il mondo.

Anche in questa prospettiva il 4 ottobre scorso, ho avuto il piacere di riunirmi con vari leader religiosi e scienziati per firmare un Appello congiunto in vista della COP-26. In quell'occasione, abbiamo sentito voci di rappresentanti di tante fedi e tradizioni spirituali, di tante culture e ambiti scientifici. Voci differenti e con diverse sensibilità. Ma ciò che si è potuto avvertire chiaramente era una forte convergenza di tutti nell'impegnarsi di fronte all'urgente necessità di avviare un cambiamento di rotta capace di passare con decisione e convinzione dalla "cultura dello scarto" prevalente nella nostra società a una "cultura della cura" della nostra casa comune e di coloro che vi abitano o vi abiteranno.

La ferite portate all'umanità dalla pandemia da Covid-19 e dal fenomeno del cambiamento climatico sono paragonabili a quelle derivanti da un conflitto globale. Così come all'indomani della seconda guerra mondiale, è necessario che oggi l'intera comunità internazionale metta come priorità l'attuazione di azioni collegiali, solidali e lungimiranti.

Abbiamo bisogno di speranza e di coraggio. L'umanità ha i mezzi per affrontare questa trasformazione che richiede una vera e propria conversione, individuale ma anche comunitaria, e la decisa volontà di intraprendere questo cammino.

Si tratta della transizione verso un modello di sviluppo più integrale e integrante, fondato sulla solidarietà e sulla responsabilità; una transizione durante la quale andranno considerati attentamente anche gli effetti che essa avrà sul mondo del lavoro. In tale prospettiva, particolare cura va rivolta alle popolazioni più vulnerabili, verso le quali è stato maturato un "debito ecologico", connesso sia a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ambientale, sia all'uso sproporzionato delle risorse naturali del proprio e di altri Paesi. [2] Non possiamo negarlo.

Il "debito ecologico" richiama, per certi versi, la questione del debito estero, la cui pressione ostacola spesso lo sviluppo dei popoli. [3] Il post-pandemia può e deve ripartire tenendo in considerazione tutti questi aspetti, collegati anche con l'avvio di attente procedure negoziate di condono del debito estero associate a una strutturazione economica più sostenibile e giusta, volto a sostenere l'emergenza climatica. È «necessario che i Paesi sviluppati contribuiscano a risolvere il debito [ecologico] limitando in modo importante il consumo di energia non rinnovabile, e apportando risorse ai Paesi più bisognosi per promuovere politiche e programmi di sviluppo sostenibile». [4] Uno sviluppo a cui, finalmente, possano partecipare tutti.

Purtroppo dobbiamo constatare amaramente come siamo lontani dal raggiungere gli obiettivi desiderati per contrastare il cambiamento climatico. Va detto con onestà: non ce lo possiamo permettere! In vari momenti, in vista della COP26, è emerso con chiarezza che non c'è più tempo per aspettare; sono troppi, ormai, i volti umani sofferenti di questa crisi climatica: oltre ai suoi sempre più frequenti e intensi impatti sulla vita quotidiana di numerose persone, soprattutto delle popolazioni più vulnerabili, ci si rende conto che essa è diventata anche una crisi dei diritti dei bambini e che, nel breve futuro, i migranti ambientali saranno più numerosi dei profughi dei conflitti. Bisogna agire con urgenza, coraggio e responsabilità. Agire anche per preparare un futuro nel quale l'umanità sia in grado di prendersi cura di sé stessa e della natura. I giovani, che in questi ultimi anni ci chiedono con insistenza di agire, non avranno un pianeta diverso da quello che noi lasciamo a loro, da quello che potranno ricevere in funzione delle nostre scelte concrete di oggi. Questo è il momento della decisione che dia loro motivi di fiducia nel futuro. Avrei voluto essere presente con voi, ma non è stato possibile.

Vi accompagno con la preghiera in queste importanti scelte. Riceva, Signor Presidente, il mio più sentito e cordiale saluto.

# CICLONE MEDITERRANEO



Ciclone Mediterraneo come si può vedere dall'allegata foto ha toccato la parte meridionale dell'Italia e la Grecia, anche se qualche Greco pare non se ne fosse accorto.

Fino a sabato 30 ottobre c'è stata la massima allerta sulle estreme regioni meridionali alle prese con il ciclone mediterraneo.

I danni sono stati ingenti specie in Sicilia, dove è stato chiesto al governo lo stato di calamità.

Il Mediterraneo ormai ha cambiato volto e mentre i cosiddetti "grandi" fanno solo passerella, c'è da chiedersi quali catastrofe in futuro si verificheranno sui Paesi del Mare Nostrum e che fine farà l'Italia?. L'occhio resta centrato a pochi chilometri dalla costa sud-orientale della Sicilia (si tratta di un Tropical-Like-Cyclone, detto anche Medicane, dalle caratteristiche del tutto simili ai cicloni tropicali).

Il Mediterraneo, si è riscaldato nella media del riscaldamento globale; anzi un po' di più.

Quindi il cambiamento climatico ha già provocato uno spostamento verso Nord delle condizioni prima esistenti più a Sud con un vero inglobamento nell'area subtropicale.

E il tutto sarebbe provocato dai gas serra che immettiamo nell'atmosfera. In conclusione, secondo gli esperti, ormai il Mediterraneo ha cambiato volto.

I cambiamenti climatici sono già visibili e misurabili con effetti moltiplicatori sociali nei territori colpiti.

La Sicilia purtroppo è al centro di questi mutamenti.

In seguito il ciclone si trasformerà definitivamente della struttura depressionaria e si porterà verso il mar Libico e poi verso l'isola di Creta.

Il ciclone perdendo potenza, consentirà un progressivo miglioramento tra Calabria e Sicilia.

*Tina Ranucci*

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in BLA BLA BLA ... SE NON ORA QUANDO?**



Il Presidente Mattarella all'Altare della Patria in occasione del Giorno dell'Unità Nazionale

**"Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della patria."**

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione del Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate, si è recato all'Altare della Patria dove ha depresso una corona d'alloro sulla Tomba del Milite Ignoto. Nella circostanza, ha inviato al Ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, il seguente messaggio: «Si ricordano quest'anno quattro importanti anniversari: 160 anni dell'Unità d'Italia, 150 anni di Roma Capitale, 100 anni del trasferimento al Vittoriano della salma del Soldato Ignoto, 75 anni di Repubblica. Momenti fondamentali della nostra storia che troveranno espressione solenne il 4 novembre, Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, all'Altare della Patria.

In questo giorno il pensiero va a quanti hanno sofferto, sino all'estremo sacrificio, per lasciare alle giovani generazioni un'Italia unita, indipendente, libera, democratica. L'intero popolo italiano guarda con sentimenti di commozione a tutte le vittime delle guerre. La loro memoria rappresenta il più profondo e sincero stimolo ad adempiere ai doveri di cittadini italiani ed europei.

Il centesimo anniversario della traslazione del Soldato Ignoto all'Altare della Patria richiama alla coscienza nazionale l'immane sacrificio delle Forze Armate e del Paese intero nei conflitti che hanno attraversato la storia europea del '900.

La nostra storia è segnata dalla tragedia della Prima Guerra Mondiale: nel dolore condiviso si è cementato un sentimento di fratellanza inestinguibile tra il Paese e i cittadini in uniforme.

Oggi gli eredi di quelle tradizioni confermano di rappresentare un patrimonio di virtù civiche, di coesione, responsabilità, a disposizione del Paese.

Uomini e donne in uniforme sono sempre pronti a approfondire il loro prezioso impegno nell'assolvimento dei compiti loro assegnati da Parlamento e Governo, al servizio della comunità internazionale nelle operazioni di mantenimento della pace e, sul territorio nazionale, al fianco delle altre componenti dello Stato.

Soldati, marinai, avieri, carabinieri, finanziari e personale civile della difesa, il vostro operato, espressione di valore, professionalità e dedizione, è riconosciuto e apprezzato quotidianamente.

Nazioni Unite, Alleanza Atlantica e Unione Europea, rappresentano i riferimenti della nostra politica estera e di sicurezza.

In seno a questi Organismi l'Italia opera, grazie al vostro contributo, come protagonista per il mantenimento della pace e della stabilità e per salvaguardare i valori di libertà, giustizia e cooperazione sanciti nella Costituzione.

La Repubblica sa di poter contare su ciascuno di voi e sull'indissolubile giuramento di fedeltà che avete prestato. A tutti voi e alle vostre famiglie rivolgo in questa occasione l'augurio più cordiale e l'affettuoso saluto del popolo italiano. Viva le Forze Armate, viva la Repubblica».

Roma, 04/11/2021

**... in BLA BLA BLA ... SE NON ORA QUANDO?**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

## Si ritorna all'illusione del Trattato di Parigi



"Tradimento". Non c'è altra parola possibile per Greta Thunberg e altre tre giovani attiviste mondiali dopo gli ultimi impegni sul taglio delle emissioni, anche al G20, che per gli ambientalisti sono assolutamente insufficienti. Per questo, le quattro ragazze hanno pubblicato una petizione su Avaaz che ha già raggiunto quasi 1,2 milioni di firme in poche ore. Il manifesto si chiama "appello di emergenza per l'azione sul clima!", con il punto esclamativo finale. La giovane star svedese dell'ambientalismo Greta Thunberg, l'attivista ugandese Vanessa Nakate, quella polacca Dominika Lasota, e Mitzi Tan delle Filippine si dicono "tradite", come tutti i giovani, "perché i nostri governi hanno fallito nel tagliare le emissioni. E questa", notano, "non è una sorpresa". "Siamo catastroficamente lontani dall'obiettivo cruciale di limitare l'aumento della temperatura a un grado e mezzo", continuano le attiviste, "mentre i governi continuano a spendere miliardi sui combustibili fossili. Questo è l'allarme rosso per la Terra. Milioni di persone soffriranno le conseguenze di questa devastazione. Il futuro che ci aspetta è terribile. Ma può essere evitato. Perché voi", rivolto ai lettori, "avete il potere di decidere". E così, ecco l'appello di Greta, Vanessa, Dominika e Mitzi: "Dobbiamo affrontare questa emergenza adesso. In cinque punti: mantenere vivo l'obiettivo dei 1,5 gradi con immediate e drastiche riduzioni delle emissioni. Due: terminare immediatamente ogni investimento sui combustibili fossili. Terzo: pubblicare tutte le emissioni di diossido di carbonio e non solo dati parziali. Quarto: consegnare immediatamente i cento miliardi promessi ai Paesi poveri e in via di sviluppo per la transizione verde. Quinto: approvare strategie climatiche che proteggono i lavoratori". Greta è arrivata a Glasgow due giorni fa, accolta come una star alla stazione centrale della città scozzese che ospita il vertice sul clima Cop26. Venerdì è prevista la prima manifestazione "Friday for the future" a Glasgow dove si prevede la partecipazione di decine di migliaia di persone. "Questo è tradimento", dicono Greta Thunberg e altre tre giovani attiviste, l'ugandese Vanessa Nakate, la polacca Dominika Lasota, e Mitzi Tan delle Filippine. Le quattro ambientaliste hanno lanciato una petizione online che in poche ore ha raggiunto un milione e mezzo di firme. E che, dopo il G20 di Roma e la Cop26 appena iniziata a Glasgow, accusa i leader mondiali di continuare a non fare praticamente nulla per salvare il pianeta: "Per noi non è una sorpresa". Il manifesto si chiama "Appello di emergenza per l'azione sul clima!". "Siamo catastroficamente lontani dall'obiettivo cruciale di limitare l'aumento della temperatura a un grado e mezzo", si legge nel loro testo, "mentre i governi continuano a spendere miliardi sui combustibili fossili. Questo è l'allarme rosso per la Terra. Milioni di persone soffriranno le conseguenze di questa devastazione. Il futuro che ci aspetta è terribile. Ma può essere evitato. Perché voi", rivolto a lettori e firmatari, "avete il potere di decidere". La petizione non è solo l'ennesimo appello lanciato da Greta ai politici della Terra, ma incarna anche il profondo sentimento di esclusione dai negoziati che provano soprattutto gli attivisti più giovani.

Tina Ranucci

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in BLA BLA BLA ... SE NON ORA QUANDO?**

## Gian Piero "Bisteccone" addio mio caro amico!



**... in BLA BLA BLA ... SE NON ORA QUANDO?**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in BLA BLA BLA ... SE NON ORA QUANDO?**



## Malattie oncologiche e COVID-19

La comparsa dell'epidemia da COVID-19 ha causato importanti ripercussioni per la popolazione italiana e per le differenti attività del servizio sanitario nazionale. Particolari elementi di preoccupazione sono stati osservati per i pazienti affetti da patologie cardiologiche, oncologiche e oncoematologiche. L'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali ha pubblicato un "documento" di indirizzo e di raccomandazioni per garantire la continuità di cura dei pazienti oncologici, cardiologici ed oncoematologici (1).

La campagna vaccinale negli anziani già iniziata può durare oltre quattro mesi per difficoltà organizzative. Le persone "fragili" non devono aspettare perché rischiano la morte se contagiati.

Negli ospedali che assistono questi cittadini le inoculazioni debbono essere effettuate in tempo breve: i pazienti con tumori e malattie del cuore debbono essere vaccinate subito, ben 400mila ammalati ad alto rischio debbono essere immunizzati con gli over 80 (2).

Le persone colpite da neoplasia in trattamento attivo non solo presentano maggiori probabilità di sviluppare la malattia in modo grave, ma anche di continuare a diffondere il virus perché il sistema immune è più lento a produrre anticorpi protettivi. In una lettera inviata al presidente degli Stati Uniti Joe Biden ben 130 organizzazioni e centri oncologici hanno chiesto l'accesso prioritario dei pazienti neoplastici nei riguardi della somministrazione vaccinale (3).

Secondo uno studio pubblicato su Cancer i pazienti con metastasi in trattamento nei riguardi del COVID hanno meno probabilità di morire se contagiati.

Nella Lombardia colpita per prima in modo più grave dalla prima ondata pandemica è stato osservato una aumentata facilità nei riguardi dell'infezione da COVID-19 ed una maggiore tendenza di questi pazienti nei riguardi delle conseguenze cliniche più severe.

L'obiettivo è stato quello di studiare l'andamento clinico di 231 pazienti oncologici infettati dal virus da marzo a settembre 2020 in Lombardia. L'età mediana è stata di 68 anni ed il 62% dei pazienti (151) erano in corso di trattamento con terapia neoplastiche sistemiche (4).

Infine vengono riportati due studi pubblicati su Blood che indicano che il vaccino a RNA messaggero può mostrare un'efficacia ridotta nei pazienti con leucemia linfatica cronica e mieloma multiplo. I pazienti ematologici hanno dimostrato una minore efficacia in particolare quelli affetti da leucemia linfatica cronica rispetto all'individui sani (5).

Secondo i dati della Associazione Italiana di Oncologia Medica a fine giugno vi sono state un milione di diagnosi di cancro in meno in Europa rispetto all'anno precedente, in particolare a causa del COVID in un anno vi sono state meno l'11% di nuove diagnosi di tumori (6) (Congresso Internazionale dell'ASCO, Società Americana di Oncologia Clinica) (7).

Le nuove diagnosi di cancro rispettivamente nel 2019 e nel 2020 avvenute in Italia sono riportate come nuove diagnosi di tumore nel 2019: diagnosi stimate 371.000, uomini 193.000, donne 178.000, morti (stimati) 178.000.

Mentre per quanto riguarda le nuove diagnosi di tumore nel 2020: diagnosi stimate 377.000, uomini 195.000, donne 182.000. I tumori più frequentemente diagnosticati sono: mammella 54.976 (14,58%), colon retto 43.702 (11,60%), polmone 40.882 (10,84%), prostata 36.074 (9,56%), vescica 25.492 (6,76%).

Osserviamo nel 2020 che i tassi di incidenza della neoplasia del colon retto sono in diminuzione del 20% rispetto al picco del 2013. D'altronde invece nel sesso femminile assistiamo alla preoccupante crescita del carcinoma del polmone più 3,4% annuo.

Analizzando i tumori si possono fare osservazioni sulla sopravvivenza: Aumento del numero delle persone vive dopo la diagnosi 3,6 milioni cioè 5,7% dell'intera popolazione. Aumento del 37% dell'intera popolazione rispetto a dieci anni addietro. Almeno 1 milione di persone con la stessa aspettativa di vita. Pertanto, riduzione complessiva dei tassi di mortalità 2020 nei confronti del 2015. Uomini meno 6%, donne meno 4,2% per diagnosi e trattamento.

I tumori e la sopravvivenza vengono presi in considerazione con sopravvivenza a 5 anni. 63% donne (tumore della mammella più frequente con prognosi migliore rispetto alle altre neoplasie), 54% uomini. 1,9 milioni di donne vivono con pregressa diagnosi tumorale, nei riguardi di 1,7 milioni di uomini. Il 52% delle donne sopravvive.

Dal momento che ci troviamo ad avere a che fare con l'oncologia al tempo del COVID-19 siamo grati al Dr. Raffaele Ardito responsabile del Day Hospital oncologico dell'istituto di ricerca con carattere scientifico del centro regionale dell'Ospedale della Basilicata di Rionero in Vulture per quanto da lui relazionato nel convegno medico del 14 settembre 2020 al centro sociale Malvaccaro di Potenza (8).

**Segue a pagina 15**

Suscettibilità e gravità del COVID-19 possono variare a seconda il tipo di tumore. Dal 18 marzo 2020 all'8 maggio 2020 il tasso di mortalità è variato del 30,6% per il COVID-19 con una causa di morte del 92,5%.

Su Lancet Oncology il tasso di mortalità è stato pari a 0,10 per soggetto tra 40 e 49 anni, mentre dalle leucemie a tutti gli altri tipi di tumore, in particolare del tratto digestivo, il tasso di mortalità è stato 0,49 con una media di età di 80 anni.

La paura della malattia specie quella oncologica è venuta meno rispetto alla paura di contrarre il virus.

Le caratteristiche del paziente oncologico sono date dal 60% di soggetti sopra i 65 anni, inoltre diabete e patologie cardiovascolari rappresentano le complicazioni più gravi e critiche come per il COVID-19.

Ci troviamo di fronte a pazienti che presentano un deficit immunologico e quindi un maggior rischio di contagio e di sviluppare complicazioni varie. È stato descritto nel 20% dei decessi per COVID-19 una diagnosi di tumore nei 5 anni precedenti. Secondo Lancet Oncology, 2020 il paziente oncologico trasferito in unità di rianimazione per infezione da COVID-19 ha una frequenza di morire 4/5 volte maggiore rispetto ai pazienti senza COVID (9-12).

A questo punto diventa importante l'esperienza cinese con gli studi pubblicati su Lancet Oncology riguardanti la città di Wuhan epicentro della pandemia cinese.

Possiamo notare che quanto descritto prima viene riportato come esperienza diretta dai colleghi cinesi, per quanto riguarda i pazienti trattati con chemioterapia o intervento chirurgico prima dell'infezione con il COVID-19.

L'esperienza di accesso alle cure per i pazienti oncologici diviene critica anche per queste patologie nei riguardi dell'Europa e dell'Italia in particolare.

Infatti, le nuove diagnosi di cancro secondo l'associazione italiana di oncologia medica si sono ridotte del 52%, mentre il 64% degli interventi chirurgici ha subito ritardi legati anche al fatto che le visite specifiche si sono ridotte del 57%.

I successi terapeutici nel 60% dei pazienti oncologici ancora vivo a 5 anni dalla diagnosi di cancro è dovuto al fatto di considerare il cancro come malattia cronica con ampio spazio all'uso di farmaci, alla multidisciplinarietà ed all'oncologia geriatrica e di precisione, tutti obiettivi dell'assistenza ai pazienti oncologici osservata dall'istituto di ricerca con carattere scientifico come il CROB di Rionero in Vulture con l'obiettivo di mantenere l'ospedale libero o a bassi livelli di COVID-19.

Questa esperienza discussa anche con il direttore scientifico Professore Alessandro Sgambato nel corso del meeting di Melfi del 15 ottobre 2020, presso il Museo Diocesano Palazzo Vescovile sala degli Stemmi (organizzato dal Lions Club di Melfi). Esperienza del CROB nel caso specifico ha comportato come filo conduttore il mantenimento dei programmi di diagnosi e trattamento del paziente tenendo presente l'approccio multidisciplinare e la dignità del paziente stesso.

A questo punto è da mantenere il risalto conferito alla gestione a distanza tramite telemedicina e la possibilità di effettuare anche un ambulatorio telematico ovviamente utilizzando il contatto telefonico per una corretta informazione e la rimozione di eventuali comprensibili dubbi (9).

Infine, come l'incontro di Melfi, anche quello precedente di Potenza, sono legati all'aggiornamento professionale via tavole rotonde, eventi scientifici e congressi, che permettano l'aggiornamento professionale limitando i danni da COVID negli operatori sanitari (8, 9, 13-15).

Diventa a questo punto importante passare dalla teoria alla pratica nell'esercizio del controllo dell'epidemia con le conoscenze già note, che si riferiscono al trattamento dell'81% della popolazione contagiata mediante l'idrossiclorochina e azitromicina, vitamine C, D e latte di ferro, nonché l'impiego di cortisone ed eparina per completare con la plasmaterapia, cioè gli anticorpi dei soggetti guariti come sieroterapia (16-18).

Il 94% dei pazienti oncologici risponde ai vaccini contro il COVID-19 secondo uno studio pubblicato su Cancer Cell da parte della Mays Cancer Center e dall'Università di Ginevra (19). Si legge che i pazienti che non avevano sviluppato anticorpi sono stati trattati con l'anticorpo monoclonale Rituximab, utilizzato nel trattamento dei tumori ematologici e delle malattie autoimmuni.

Lo studio pubblicato sul Journal of the National Cancer Institute (Robin Yabroff et al) riporta come vi siano state notevoli ritardi nelle diagnosi e nei trattamenti oncologici a causa del COVID-19. Il calo è stato del 17,4% nei tumori del polmone e del 12% in quello del colon retto. Seguono la mammella (9%) e la prostata (5,8%), le diminuzioni si sono verificate a tutte l'età compresi adolescenti e bambini sotto i 18 anni (20).

Secondo i dati pubblicati su Journal of the National Cancer Institute (Alagoz et al) (21) lo stesso è avvenuto per il tumore mammario. Infine anche in Italia si è cercato di approfondire il problema dei tumori del seno in particolare con un webinar dell'AIOM per i test genomici dedicati a queste pazienti (22).

In conclusione, credo sia fondamentale nell'insegnamento da COVID-19 di tenere in considerazione la serietà della malattia, soprattutto quando colpisce soggetti oncologici ed infine l'atteggiamento di speranza con gli obiettivi di attuazione di progetti di studio aggiornati "che consentano un futuro migliore per tutti".

Il nuovo Presidente della Organizzazione Globale contro il Cancro nominato dall'assemblea generale della UICC (Union for International Cancer Control) Amil K. D'Cruz ha detto "il progresso nella lotta ai tumori è rallentato dalla minaccia della pandemia donde l'importanza di accedere ai farmaci essenziali per tutti i paesi (23)".

Nei dettagli vi sono stati meno di un milione e centodiecimila esami di screening per il tumore colon retto. La forte riduzione di diagnosi della ricerca del sangue occulto nelle feci è stato il risultato della pandemia nell'ultimo anno.

Pertanto l'esame per la ricerca del sangue occulto nelle feci dovrebbe essere esteso fino ai 74 anni. Il test permette la diagnosi di tale tumore per l'applicazione della terapia (24).

## Bibliografia

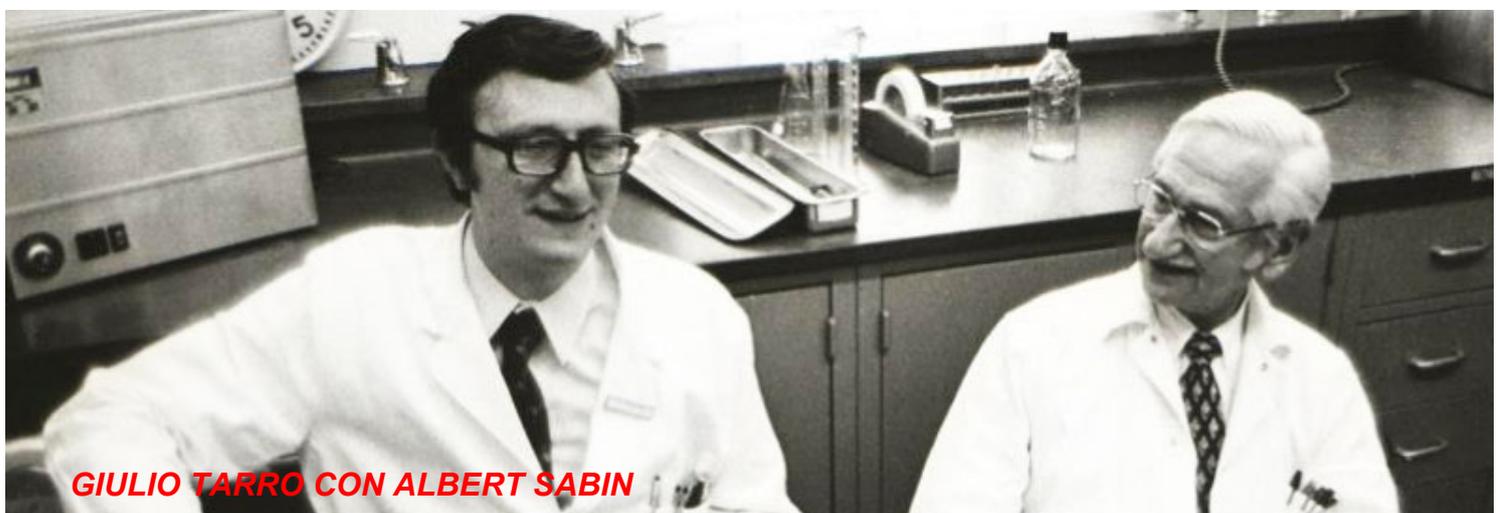
1. Associazione italiana di oncologia medica. Anno II, numero 36, 11 febbraio 2021.
2. Associazione italiana di oncologia medica. Anno II, numero 37, 18 febbraio 2021.

**Segue a pagina 16**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in BLA BLA BLA ... SE NON ORA QUANDO?**

3. Associazione italiana di oncologica medica. Anno II, numero 40, 11 marzo 2021.
4. Associazione italiana di oncologica medica. Anno II, numero 42, 25 marzo 2021.
5. Associazione italiana di oncologica medica. Anno II, numero 50, 20 maggio 2021.
6. Congresso Internazionale dell'ASCO Società Americana di Oncologia Clinica c/o Associazione italiana di oncologica medica. Anno II, numero 52, 3 giugno 2021.
7. Associazione italiana di oncologica medica. Anno II, numero 55, 24 giugno 2021.
8. L'Attualità. Anno XXIX, numero 11-12 novembre e dicembre 2020, pag.3. Affrontare il COVID-19, articolo a cura del Dottor Antonio Papaleo.
9. L'Attualità. Anno XXX, numero 2, gennaio 2021, pag. 9. Convegno dei Lions Clubs con il Prof. Giulio Tarro, articolo a cura di Armando Lostaglio.
10. Tarro G and Micucci M. Tumor Liberated Protein (TLP) as Potential Target for Immunotherapy Associated to Nutraceutical Supplements. Japan Journal of Medicine. 2019; 2(2):344-346. DOI:1031488/jjm.1000138.
11. Tarro G. Alterazioni ambientali, diffusione delle malattie tumorali. Prevenzione e cura: le nuove frontiere. Palinuro, 17 novembre 2018.
12. Tarro G, Paolini M and Rossi A. Molecular Biology of Lung Cancer and Future Perspectives for Screening. Intechopen.com. Published in London, 2019.
13. Tarro G. Vaccini per malattie virali ed oncologiche. Acc. Sci. Med. E CLin. CLXX 2017, 211-225, napoli 2018.
14. Tarro G. The Viruses, Latency and Malignancy. ECronicon Microbiology, 12.1, 2017: 31-36, 21 september 2017.
15. Rossi A, Voigtlaender M, Klose H et al. High Aldehyde Dehydrogenase Levels Are Detectable in the Serum of Patients with Lung Cancer and May Be Exploited as Screening Biomarkers. Hindawi Journal of Oncology. Volume 2019, article ID 8970645, 11 pages.
16. Tarro G and Altucci P. Medicine and Perspectives of life. MEDIC 2016; 24(2):51-57.
17. Tarro G. Human Vaccines for Oncogenic Viruses and Perspectives for Tumor Antigens Induced by Virus. International Journal of Clinical & Medical Microbiology. 2006, 1:114.
18. Tarro G. Rapporti tra Malattia da COVID-19 e Neoplasie. Fondazione Giuseppe di Bella. Evento presso Royal Hotel Carlton. Bologna 14 novembre 2020.
19. Associazione italiana di oncologica medica. Anno II, numero 59, 22 luglio 2021.
20. Associazione italiana di oncologica medica. Anno II, numero 61, 2 settembre 2021.
21. Associazione italiana di oncologica medica. Anno II, numero 62, 9 settembre 2021.
22. Associazione italiana di oncologica medica. Webinar, 20 luglio 2021.
23. Associazione italiana di oncologica medica. Anno II, numero 58, 15 luglio 2021.
24. Associazione italiana di oncologica medica. Anno II, numero 56, 01 luglio 2021.



... in BLA BLA BLA ... SE NON ORA QUANDO?

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



**Fondazione T. & L  
de Beaumont Bonelli  
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,  
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

**DONA IL TUO**



FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus  
*per la ricerca sul cancro*



*prof. GIULIO TARRO*



**scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)**

**IL CODICE FISCALE: 80065250633**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in BLA BLA BLA ... SE NON ORA QUANDO?**



## Prof. Giulio Tarro: "Ripresa dei contagi fisiologica e dico No alla terza dose"

Una bufala che ci sia un calo dell'efficacia del vaccino. L'Istituto Superiore di Sanità denuncia che l'efficacia del vaccino si sarebbe ormai esaurita per gli operatori sanitari che l'hanno ricevuto per primi agli inizi dell'anno.

Mi pare che dell'Iss prendiamo sempre e soltanto le dichiarazioni che più ci fanno comodo. Se non sbaglio hanno anche fatto chiarezza circa le statistiche dei morti, evidenziando come si sia fatta confusione in passato fra morti di Covid e vittime di altre patologie. Credo che questo aspetto meriti molta più attenzione e rilevanza rispetto all'aumento dei contagi, anche perché fatta la dovuta differenziazione fra le cause di decesso, ci accorgeremmo che le statistiche riportano l'Italia al pari degli altri paesi del mondo. Questo problema attiene alla produzione dei vaccini ma ancora di più al tasso di positività che come ha confermato sempre l'Iss tiene conto di parametri che non sempre sono attendibili. Del resto c'è stato anche un servizio della trasmissione Le Iene che ha svelato, secondo fonti non ufficiali dell'Iss stesso, come circa due terzi dei dati relativi alla positività non avessero ragione di sussistere, perché sballati in relazione sia ai valori di riferimento che all'inattendibilità stessa dei tamponi. Quindi stiamo attenti a questa ossessiva guerra dei numeri che ha tanto il sapore di una forzatura per obbligare la vaccinazione dei più piccoli, che a mio giudizio non ha senso.

Perché mi sembra francamente assurdo sostenere che i ragazzini devono vaccinarsi per impedire che possano contagiare i nonni nel momento in cui questi sono vaccinati. Ma se i vaccini dopo un certo periodo non sono più efficaci e gli anziani non sono più coperti avendo ricevuto la somministrazione già da molti mesi, non sono comunque a rischio al pari degli operatori sanitari? Non ci hanno mai detto che i vaccini non ci garantiscono alcuna immunità? Questi vaccini non fanno altro che fornire un'informazione genetica per produrre il virus. Quindi tutti i soggetti vaccinati devono essere contagiati per poter avere gli anticorpi. L'unica differenza rispetto a prima sta nel fatto che il covid ci aggredisce in forma ridotta perché comunque il nostro organismo sarà in grado di sviluppare una reazione difensiva che ci proteggerà da conseguenze gravi o letali. Ma questo non lo dico io, sta scritto pure nei bugiardini.

Quindi l'efficacia non c'entra nulla. Il virus torna a circolare come è normale che sia con l'inverno alle porte e con una protezione vaccinale che non impedisce il contagio ma ne riduce soltanto gli effetti. E' una sciocchezza che il vaccino Johnson & Johnson perderebbe efficacia per primo, mi pare che ce l'hanno con il Johnson & Johnson perché è un vaccino a vettore virale e non ad mRNA messaggero, è monouso e quindi più accessibile e meno problematico degli altri.

Con questo vaccino gli anticorpi si producono automaticamente nel momento in cui si percepisce l'attacco del virus che l'organismo già conosce e non occorre che si produca la proteina spike per far scattare l'informazione genetica necessaria per lo sviluppo degli anticorpi. La stessa casa farmaceutica ha smentito gli allarmismi dicendo che un eventuale richiamo non può avvenire prima di sei mesi, e non dopo due mesi come si è addirittura fatto credere. La verità è che si vogliono imporre come miracolosi soltanto i vaccini ad mRNA messaggero, ma è tutta una guerra geopolitica.

Per la terza dose c'è uno studio del Centro Malattie Contagiose di Atlanta che evidenzia come siano sufficienti due sole dosi e la terza sia inutile. Posizione che a livello politico però non si vuole accettare. In più non bisogna dimenticare che chi ha già avuto il covid è di fatto protetto a livello cellulare meglio dei vaccinati ed ha già una risposta immunologica efficace.

Basti pensare che i soggetti che ebbero la prima sars nel 2002/2003 sono risultati protetti anche dal coronavirus. Per le varianti non sono un problema nel momento in cui i vaccini ad mRNA messaggero sono sperimentati in modo tale da poter essere rimodulati anche sulle varianti. I vaccini finora inoculati hanno dato risposte positive anche contro le varianti, da quella indiana a quella africana finendo con quella brasiliana.

Al massimo ci potrà essere un'efficacia minore, ma la risposta immunitaria è comunque garantita e in ogni caso non si rischiano effetti letali. La terza dose è soltanto un'imposizione ideologica senza basi scientifiche e non a caso la stessa comunità scientifica è molto divisa al riguardo. In Inghilterra dal 19 luglio hanno riaperto tutto, dopo aver immunizzato con i vaccini le categorie più a rischio.

Come ho detto i vaccini, non ci mettono al riparo dal contagio ma ci tutelano comunque dall'aggressività del virus.

Per questo ritengo del tutto illogica e antiscientifica anche l'imposizione del green pass nel momento stesso in cui il vaccino non impedisce il contagio, e anzi paradossalmente potrebbe veicolarlo ancora di più dietro la sicurezza di un'immunità che non c'è.

Dobbiamo vivere tranquilli senza incubi e restrizioni di sorta, indossando la mascherina se si è contagiati o si lavora negli ospedali, nelle case di cura, nei luoghi a rischio dove è più probabile contagiarsi e contagiare.

Ma anche sull'uso della mascherina andiamoci cauti, specie per i bambini che stanno diventando tutti degli autistici funzionali avendo la corteccia cerebrale in fase di evoluzione. La stessa Oms vieta l'imposizione degli strumenti di protezione individuale sui più piccoli.

Se all'inizio il Covid non si conosceva e quindi era doveroso proteggersi in ogni modo, adesso che conosciamo la malattia, ci siamo vaccinati, sappiamo pure che ci sono le terapie precoci, dobbiamo tornare a convivere con questo e altri virus come sempre avvenuto in passato.

Gli unici soggetti a rischio sarebbero gli anziani ma soltanto se non vaccinati, perché se hanno ricevuto le due dosi anche per loro si può tranquillamente parlare di ritorno alla normalità.

Giulio Tarro

... in BLA BLA BLA ... SE NON ORA QUANDO?

"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



## IL DIVORZIO

Io personalmente non sono contrario al divorzio: esso è presente in tutte le civiltà, da quella romana a quella islamica al cristianesimo orientale e riformato. Solo nel mondo cattolico ci si limita alla separazione con la impossibilità di un nuovo matrimonio, cosa quasi sempre molto difficile ad osservare. Ma il divorzio dovrebbe essere la eccezione dovuto a motivi gravi e irrimediabili come la violenza, l'abbandono, la infedeltà e non diventare quasi la regola. Si ammette che il divorzio (anzi direi il dissolversi della coppia data che il matrimonio è sempre più raro) è una sconfitta della coppia ma allora la sua frequenza diventa una sconfitta per tutta la nostra società, forse si dovrebbe correggere proprio il modello generale.

Oggi troppo spesso non si parla più di matrimonio che per sua natura dura tutta la vita (tranne qualche eccezione) ma di storie che nascono e si esauriscono secondo il variare dei sentimenti si dice, ma sarebbe più giusto dire secondo i capricci del momento e che poi i bambini nati si arrangino come possono. Nella legge esiste il divorzio con addebito, ad esempio per infedeltà: tuttavia, la separazione per colpa è sempre più rara.

Troppo difficile a dimostrare, troppo traumatica per i figli.

Si nota che in generale la moglie è favorita. Anche se si proclama la parità dei sessi quando ci si divide/ divorzia la parità non c'è più. I figli vengono di regola affidati alla madre (e giustamente) e quindi anche la casa coniugale (giustamente) poi c'è l'assegno di mantenimento per i figli (giusto) e anche per la moglie se non lavora

Questo significa che l'uomo perde (sostanzialmente) i figli, la casa, parte del suo stipendio. Come farà poi a vivere?

Poi magari la moglie convive con un altro (senza sposarlo), magari quello che con cui aveva tradito il marito.

Ma queste sono rare eccezioni, direi che nella maggioranza dei casi la colpa è dell'uomo. Tuttavia mi pare che la situazione sia squilibrata a favore della donna ma mi pare pure che non c'è nessuna soluzione meno peggiore di quelle adottate.

In verità l'affido condiviso ormai è pratica generalizzata ma è solo un fatto teorico: in pratica si è sempre figli della madre in assenza del padre che si vede ogni tanto. Che poi la casa possa essere condivisa dai genitori a periodi alterni mi pare una cosa veramente difficile. Si pensi pure che poi i divorziati non fanno voto di castità e cercano di rifarsi una vita con altri coniugi. Io credo pure che molto dipende dal livello economico.

In fondo il divorzio è cosa per ricconi che non hanno preoccupazioni economiche, possono permettersi tante case e l'aiuto di bambinaie e cameriere cioè di quelli che in pratica non fanno i genitori.

Ma per i poveracci, per quelli che arrivano appena appena alla fine del mese, per quelli che hanno un dignitoso e modesto livello di benessere. In pratica per la stragrande maggioranza della gente il divorzio è una catastrofe anche economica.

Una cosa è piangere per l'abbandono del coniuge ai bordi di una piscina, una altra nella miseria, nella precarietà economica, nella difficoltà materiale di badare ai propri figli. Alcune dive cambiano marito come se cambiassero d'abito perché non hanno preoccupazioni materiali ma per la gente comune è come se il mondo franasse addosso.

Il femminismo ha presentato il divorzio come una conquista della donna, tuttavia anche se è vero che con esso una moglie può liberarsi di un marito violento o infedele è anche vero che non mi pare nemmeno una conquista della donna il fatto che, a un certo punto l'uomo la cambi con una più giovane perché ovviamente a noi uomini piacciono quelle più giovani.

La famiglia è il più indispensabile e importante istituto sociale.

Non è come mangiare una pizza che ad alcuni piace con la mozzarella e ad altri no perché non riguarda solo chi mangia la pizza ma riguarda niente di meno la ricreazione della vita. Nella scelta del coniuge/ compagno dobbiamo pensare che noi scegliamo solo un compagno della nostra vita ma anche un genitore dei nostri figli: non bisogna pensare solo al proprio estro personale ma anche e soprattutto alla sua capacità genitoriale. Il ragazzo che appare forte e deciso può rivelarsi nel tempo un uomo violento e un egoista così come la ragazza tutta dolcezza curve e vezzi una donna aspra o una squaldrina.

I giovani quando si innamorano non capiscono niente, perdono la dimensione delle cose. Per questo nel passato si riteneva che i giovani fossero incapaci di scegliere il coniuge e genitore dei propri futuri figlioli e i matrimoni venivano organizzati e in pratica decisi dalle famiglie.

Poi è nata in occidente l'idea dell'amore romantico, della scelta personale del coniuge. Non saprei dire quale dei due sistemi crei più felicità e stabilità ma credo che dipenda dal modo in cui sono attuati. Noi non creiamo la vita la trasmettiamo soltanto e abbiamo il dovere di trasmetterla nel migliore dei modi.

*Giovanni De Sio Cesari*

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in BLA BLA BLA ... SE NON ORA QUANDO?**



## Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della*  
**Casa Mondiale della Cultura**



### *Le Lacrime dei Poeti*

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

*Gennaro Angelo Sguero*

**"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**